

VERCELLI

In 20 mila alla Fiera in campo

Grande successo per la 35ª Fiera in campo. La kermesse dell'Anga Vercelli ha registrato oltre 20 mila visitatori nella tre giorni di esposizione



DALLA REGIONE

Sei milioni alle zone di montagna

La Regione ha stanziato 6,6 milioni da destinare agli agricoltori che lavorano nelle zone svantaggiate di montagna per la misura del Psr

CONFAGRICOLTURA. BRUXELLES E IMU NEL MIRINO DELLE IMPRESE

Il Piemonte contro la Pac

“No ai terreni congelati”

La Politica europea prevede che il 7 per cento sia messo a riposo

GIANFRANCO QUAGLIA
TORINO

Strana sintonia tra Bruxelles e l'agricoltura reale: il mondo ha fame di derrate alimentari, Cina e multinazionali praticano il «land grabbing» (accaparramento dei terreni) in Africa e nell'America Latina, eppure la Commissione Agricoltura dell'Ue ha inserito nella futura Pac (2014-2020) il «greening», ossia l'obbligo di mettere le terre a riposo per il 7 per cento. Con tutta una serie di paletti e riduzione dei sostegni alle aziende. Tanto che non è azzardato ipotizzare una contrazione di molti comparti specifici, come la risicoltura e la zootecnia. Insomma,

Il ministro Catania: modello inaccettabile, penalizza chi lavora per produrre cibo

ce n'è abbastanza per dire «non ci stiamo».

Ecco, il Piemonte ha già alzato il suo «firewall», un muro di sbarramento, chiamando a sostegno i vertici del settore primario e ha incassato il pieno appoggio dal ministro delle Politiche Agricole, Mario Catania, e dal presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro. Confagricoltura, con il presidente regionale Gian Palolo Coscia e quello nazionale, Mario Guidi, li ha chiamati al convegno di Torino su «La Pac verso il 2020». E la risposta è stata positiva, a partire proprio da Catania: «Questa proposta del commissario Ciolos è una Politica agricola comune che ha perso di vista la centralità dell'impresa e della produzione, è frutto di una

Guida del Gambero Rosso

Il macigno del caseificio Rosso nei primi 17 fuoriclasse d'Italia

Ne hanno assaggiati oltre 1.500, Costantino Cipolla e Alberto Marcomini, curatori della guida «Formaggi, i migliori d'Italia 2012» del Gambero Rosso. E, regione per regione, hanno scelto 316 etichette, descritte nelle proprietà organolettiche, nei processi di lavorazione, nel tipo di latte e abbinamenti ideali. Più consigli su dove comprare i prodotti d'accompagnamento: panetterie, gastronomie, birrifici e pasticcerie. Fra questi, 14 sono piemontesi (Bettelmatt Alpe Forno di Silvano Matli; Bettelmatt Alpe Vannino Alpen dei F.lli Pennati; Ra tenero d'alpeggio Dop Valle Josina; Castelmagno di alpeggio Dop La Meiro di Giorgio Amedeo; Castelmagno d'alpeggio Dop Osvaldo Pessione; Gorgonzola

Dop Cerri; Gorgonzola dolcificato Costa Gran Riserva Dop Mario Costa; Gorgonzola Palzola La Gustosa Dop Paltrinieri; Macagn Valli Biellesi e Valsesia Livio Garbaccio; Macagn Valli Biellesi e Valsesia Pier Flavio Giacomone; Macagn Valli Biellesi e Valsesia Ugo Venara; Pian dul Scricc Gianpaolo Rossi; Raschera d'alpeggio Dop Fabroso Soprana; Robiola di Roccaverano Dop Andrea Adorno; Toma di Lanzo Nadia Suppo) mentre fra i 17 «fuoriclasse» italiani, i 3 spicchi sul tagliere sono andati al Macigno a latte crudo del Caseificio Pier Luigi Rosso di Biella: «Brutto e sensuale - come lo ha descritto Marcomini - una sorta di toma profumatissima e molto sapida che ti assale: decisivo e avvolgente».

percezione errata tra risorse alimentari e domanda. Si cerca di accentuare l'elemento ambientale, con sostegni mirati alla superficie, non più alla produzione, il che significa penalizzare le imprese. Il «greening» così com'è deve sparire, lo accetterò soltanto se sarà compatibile con il futuro delle aziende».

Paolo De Castro: «Esistono margini di intervento. La codicizzazione finale, che dovrà essere adottata da Parlamento europeo e Commissione, è un vantaggio e ci consente di lavorare sulle modifiche. Ma occorre definire una linea italiana che possa essere condivisa anche dagli altri Paesi partner. Molte sono le cose da rivedere, a partire dal

«greening», un errore nel merito, che rischia di tagliare frutteti, uliveti e altre produzioni».

L'assessore Claudio Sacchetto: «Il Piemonte è la sesta regione agricola in Italia, con 63.000 aziende rispetto alle 121.000 di vent'anni fa. La superficie aziendale media, 15,1 ettari, è superiore a quella nazionale. Siamo un settore di eccellenza, ma non possiamo subire l'eccessivo dirigismo dell'Ue, lontana dalle necessità reali: nel 2007, quando decise il meccanismo del Programma di sviluppo rurale, lo scenario era molto diverso da quello di oggi e la nostra Regione ha dovuto adottare le misure di sviluppo in un regime ingessato. Per

366
milioni di euro

E' l'ammontare del sostegno totale percepito dalle aziende agricole piemontesi da Bruxelles: è il pagamento unico Pac. Le previsioni sono per una riduzione

40
mila gli agricoltori

Sono i titolari delle aziende che beneficiano del sostegno. In Piemonte la superficie aziendale media è di 15,1 ettari, superiore alla media nazionale

quanto riguarda la Pac il sistema dei disaccoppiamenti graviterà su riso e zootecnia da carne». Mario Guidi, presidente nazionale Confagricoltura: «Una Pac che programma il futuro guardando al passato e che porterà a una strategia di abbandono dei campi. Altro motivo di preoccupazione: l'Imu. La nuova imposizione fiscale si abbatte anche sui beni strumentali (capannoni e stalle) che porterà a un maggior esborso totale di 1,2 miliardi di euro. Non possiamo permettercelo, così come non saremo più in grado di garantire che gli agricoltori stiano fermi. Ogni manifestazione diversa avrà di responsabilità del Governo».



Il «greening», misura ambientale, prevede il set-aside dei terreni

Progetto italo-francese fra Cuneo e Nizza

Lotta ai parassiti senza prodotti chimici

Due anni di sperimentazioni per migliorare la sicurezza alimentare degli ortaggi prodotti sui due versanti delle Alpi Marittime attraverso la lotta biologica e integrata ai parassiti: con questo obiettivo Camera di Commercio di Cuneo, Creso (Consorzio ricerca e sperimentazione ortofrutti) e Chambre de l'Agriculture di Nizza hanno organizzato «Valort», progetto di cooperazione internazionale. I risultati sono stati presentati a Cuneo. «Abbiamo sviluppato sistemi di difesa senza prodotti chimici per pomodori, peperoni, zucchine, fragole e lattuga grazie all'impiego di antagonisti naturali contro i parassiti e i

funghi che attaccano queste colture - spiega Michele Baudino del Creso -. Sono 12 le aziende agricole cuneesi dove si sono svolte le sperimentazioni, 200 quelle in cui i risultati sono stati applicati grazie al lavoro dei tecnici Coldiretti nella zona di Boves e Peveragno, nel Braidese e Fossanese e sulle colline del Roero». Non è stato ancora creato un marchio specifico, ma già ora quello «Ortofrutta di qualità» di Coldiretti certifica come i residui di antiparassitari con questi metodi risultino inferiori alla metà di quanto imposto dalla legge. Su questo fronte, la normativa francese è ancor più restrittiva di quella italiana, ecco perché

Aceto di mele, timo e aglio contro l'insetto delle fragole

Moscerino dall'Asia preoccupa aziende di frutta
Le tecniche di lotta

ADRIANO RAVERA
CUNEO

Un piccolo moscerino, occhi rossi e due grandi macchie scure sulle ali del maschio. Ama le fragole, i piccoli frutti, le ciliegie. Ad attirarlo i colori vivi e brillanti. È la Drosophila suzukii, originaria del Sud-Est asiatico, dal 2008 segnalata in California e Canada, successivamente nella Francia meridionale e

in Italia. Il rischio di una nuova emergenza fitosanitaria dopo il cinipide del castagno e la batteriosi del kiwi. Un insetto che colpisce alcune piante in fase di maturazione con grave danno per i produttori che vedono diminuire i quantitativi di raccolta commerciabili. Nessun problema per i frutti sul mercato, sani e di sicura genuinità.

Per mettere a punto un programma di ricerca e interventi contro un'ulteriore diffusione si è svolto a Peveragno, nel Cuneese, un convegno organizzato dal Creso e dalla Comunità Montana Alpi del Mare. «È importante creare sinergie e scambi di conoscenze tra le varie regioni per

trovare soluzioni efficaci» ha sottolineato l'assessore regionale Claudio Sacchetto.

Tecnici ed esperti hanno presentato il lavoro di monitoraggio svolto sul territorio nazionale. Gianfranco Anfora ha illustrato le esperienze in Trentino, dove il problema si è presentato prima che in Piemonte, e Sandro Frati ha spiegato il lavoro svolto dal Creso, per conto della Regione e in collaborazione con l'università di Torino, nel Cuneese e Saluzzese. Sabine Rizzo, della Chambre d'Agriculture di Nizza, ha presentato la situazione nel Sud della Francia.

Si è parlato di catture con aceto di mele, reti protettive, trappole e pannelli in grado di

attrarre gli insetti, di repellenti naturali quali il timo e l'aglio. Si sono confrontate strategie di lotta biologico-integrata su colture in tunnel o pieno campo. «Non esiste attualmente una definita linea di difesa. Bisogna mettere in atto risorse umane ed economiche per dare risposte alle numerose aziende agricole che hanno contribuito a mantenere un'attività anche in territori marginali svantaggiati» ha sintetizzato Michele Baudino, responsabile del Centro sperimentale per la fragola e i piccoli frutti di Boves.

Uno sforzo di energie congiunte per produrre bene e di qualità. E per il consumatore attento è già buona partenza sentire parlare di prodotti naturali in grado di ridurre l'incidenza dell'insetto, di «buone pratiche agronomiche» quali il semplice allontanamento dal campo dei frutti colpiti.

IN VALLE D'AOSTA

La presenza del parassita preoccupa i viticoltori

La Drosophila Suzukii è arrivata anche in Valle d'Aosta. Lo spiega Rita Bonfanti, dirigente dell'Ufficio fitosanitario della Regione: «L'abbiamo individuata per la prima volta la scorsa estate». Per il momento i danni sono stati limitati, il piccolo parassita privilegia i piccoli frutti, more, mirtili e lamponi, coltivazioni non così diffuse in Valle, ma non disdegna neppure l'uva ed è qui che la preoccupazione è forte. «Anche perché - dice Bonfanti - la Drosophila attacca tutto quello che può mangiare e arriva quando il frutto è già maturo, inter-

venire con trattamenti è difficile». Nei prossimi mesi l'assessorato dell'Agricoltura organizzerà incontri per informare i contadini e i viticoltori della presenza dell'insetto. «E' importante riuscire a individuare la sua presenza», spiega Bonfanti. Il parassita è stato scoperto quasi per caso, grazie ai rilievi che gli esperti dell'Ufficio fitosanitario fanno con regolarità: nelle varie «gabbie» sono sbucati anche esemplari di Drosophila. «Il problema è che al momento non esiste un modo per combatterla», conclude Bonfanti. [C.P.]